

# Coalizione italiana della Campagna "STOP ALL'USO DEI BAMBINI SOLDATO!"



## CHI SIAMO

La Coalizione Italiana della campagna "Stop all'uso dei bambini soldato!" nasce ufficialmente a Roma, il 19 aprile 1999.

Alisei, Amnesty International-Sezione italiana, Cocis, Coopi, Focsiv, Intersos, Save the Children Italia, Telefono Azzurro, Terre des Hommes Italia e Unicef Italia sono le 10 associazioni che attualmente ne fanno parte.

## I NOSTRI OBIETTIVI

La Coalizione Italiana della campagna "Stop all'uso dei bambini soldato!" ha l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione dei bambini e delle bambine soldato e far conoscere gli strumenti internazionali esistenti ed utilizzabili per far rispettare i diritti di tutti bambini e le bambine che vivono o provengono in Paesi in conflitto o in cui un conflitto si sia appena concluso.

## LE ATTIVITA'

Le associazioni appartenenti alla Coalizione sono impegnate anche nella realizzazione sul campo di programmi rivolti a bambini e adolescenti che vivono nei contesti di conflitto e post conflitto, finalizzati alla loro protezione sia in termini di prevenzione dell'arruolamento sia di supporto nella riabilitazione e nel reinserimento sociale dei bambini e delle bambine soldato.

A titolo di esempio:

**COOPI** da diversi anni opera in situazioni di intervento umanitario, sviluppando e implementando azioni a favore dei bambini usciti da forze e gruppi armati e di bambine vittime di violenza sessuale in contesti di guerra. Dopo una lunga esperienza in Sierra Leone, dal 2003, COOPI sta lavorando nella Repubblica Democratica del Congo, in particolare nell'Est del Paese, gestendo Centri di Passaggio (CTO) in cui viene promosso un percorso socio-educativo e di re-integrazione comunitario e familiare.

**INTERSOS** porta sostegno alle popolazioni che devono fronteggiare situazioni di emergenza, in cui frequentemente sono coinvolti bambini soldato. Nell'ambito del programma di "Child and Youth protection" svolte dall'organizzazione sia in campi rifugiati all'esterno, in particolare nel Darfur occidentale, in Ciad e in Sud Sudan, INTERSOS realizza attività sia di prevenzione (mediante strumenti educativi e di formazione professionale) che di sostegno a chi è già stato coinvolto in problematiche del genere.

**Save the Children** in Uganda (nei distretti di Gulu, Pader, e Lira) contribuisce alla realizzazione di programmi di prevenzione dell'arruolamento precoce e di riabilitazione e reinserimento sociale di ex bambini soldato, mentre nella Repubblica Democratica del Congo orientale (nord e sud di Kivu) realizza un programma di apprendimento rapido rivolto ai bambini più grandi e alle ragazze madri che hanno dovuto rinunciare all'istruzione elementare a causa del conflitto.

**Terre des hommes** (TDH) agisce per prevenire il fenomeno dei bambini soldato realizzando progetti di protezione dei bambini di strada e in conflitto con la legge, contrasto del traffico di esseri umani e dell'abbandono scolastico. In particolare, a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo) tramite il progetto Scuola Multicarte garantisce istruzione gratuita per bambini di strada, tra i quali ex bambini soldato.



**UNICEF** opera sia in seno alle Nazioni Unite che direttamente nei paesi sconvolti dalla guerra, intervenendo concretamente attraverso programmi di protezione contro abusi e violenze, prevenendo l'arruolamento forzato di minori e operando per la smobilitazione dei bambini soldato, in particolare in Burundi, Afghanistan, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sudan, Colombia, Sri Lanka, Uganda, Liberia, Sierra Leone e Angola.

## **LE RACCOMANDAZIONI**

L'Italia ha ratificato e reso esecutivo il Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia concernente il coinvolgimento dei minori nei conflitti armati (OPAC) con Legge n. 46 del 11 marzo 2002. Nelle Osservazioni conclusive del 2006 (CRC/C/OPAC/ITA/1) il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni volte a garantire la piena attuazione dell'OPAC da parte del nostro Paese.

La Coalizione Italiana "Stop all'uso dei bambini soldato!" auspica che l'Italia si conformi quanto prima alle indicazioni ricevute dal Comitato ONU e a tal fine raccomanda:

- **Al Governo**, e in particolare **al Ministero degli Affari Esteri**, di ritirare la Dichiarazione formale di riserva ad arruolare ragazzi di 17 anni che siano volontari, resa dall'Italia al momento della ratifica dell'OPAC
- **Al Parlamento**, di adottare una legge che, codificando l'interpretazione estensiva fornita dall'Italia nel Rapporto Governativo del 2004, introduca nell'ordinamento giuridico italiano il concetto di partecipazione diretta (e delle attività ad essa correlate) dei minori di 18 anni alle ostilità
- **Al Parlamento** di adottare una legge che stabilisca la giurisdizione extra-territoriale per il divieto sia di arruolamento che di coinvolgimento di minori di anni 18 nelle ostilità da parte delle forze armate italiane quando essi sono commessi da o nei confronti di una persona che è cittadino o ha legami con uno Stato che ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e il Protocollo OPAC e specifichi espressamente il divieto per i militari cittadini italiani di addestrare/arruolare/coinvolgere direttamente nelle ostilità, anche oltre i confini nazionali, persone con meno di 18 anni di età
- **Al Parlamento** di rivedere la Legge 185/1990, affinché sia vietata la vendita di armi leggere a quei Paesi in cui i minori di 18 anni sono coinvolti nelle ostilità come bambini soldato
- **Al Ministero degli Affari Esteri** di continuare a sostenere i programmi DDR aumentando le risorse stanziare ad essi dedicate, impegnandosi nella valutazione della qualità di tali programmi
- **Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di rendere obbligatoria l'educazione ai diritti umani nelle scuole secondarie superiori (comprese quindi anche le Scuole Militari) e **ai Direttori delle Scuole Militari** di inserire il diritto umanitario come disciplina extra-scolastica nelle Scuole militari
- **Al Ministero dell'Interno e al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali** di assicurare ai minori migranti e richiedenti asilo in Italia che sono stati utilizzati e impiegati come bambini soldato, adeguata protezione e assistenza, finalizzate al loro recupero fisico e psicologico.